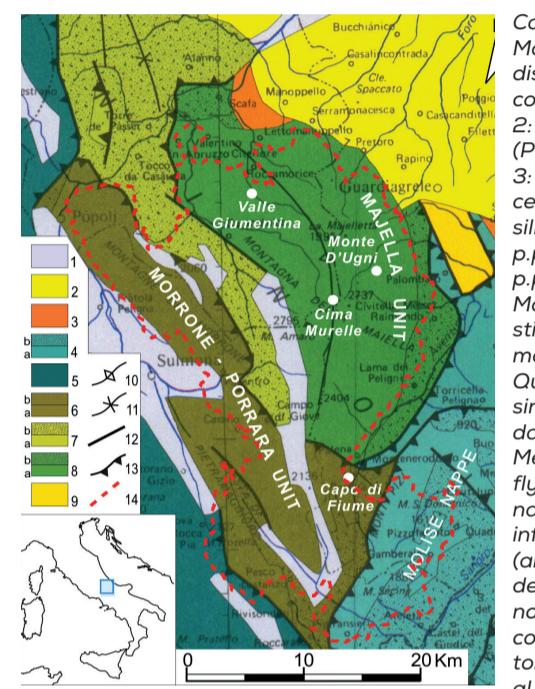
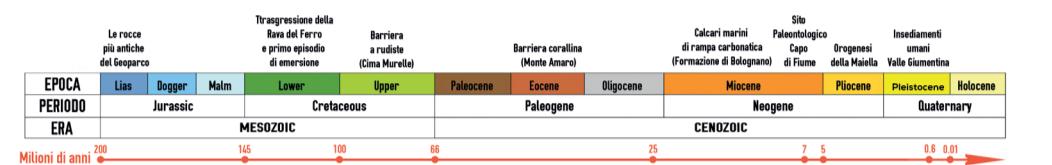




La GEOLOGIA

Il territorio del Geoparco è costituito principalmente da rilievi composti da **rocce carbonatiche**, con un'altitudine che va da circa 130 m s.l.m. alla quota massima di **2793 m s.l.m.** con la cima di Monte Amaro, la seconda vetta più alta dell'Appennino. Delle circa 60 vette della Maiella, la metà supera i 2000 m s.l.m., (M. Acquaviva 2737 m, M. Focalone 2676 m, Peso Falcone 2546 m e Cima delle Murelle 2598 m). Le montagne del Parco hanno avuto origine **circa 140 milioni di anni fa**, quando le rocce che le costituivano si andavano formando sul fondo di un antico oceano tropicale, chiamato Tethide. Per milioni di anni, lungo un tempo quasi inconcepibile per la mente umana, sul fondo marino si accumularono migliaia di metri di sedimenti, che "solo" cinque milioni di anni fa vissero la luce del Sole, emergendo dall'acqua a causa delle grandi forze interne del Pianeta. Di quell'antico oceano oggi resta solo il Mar Mediterraneo, che rappresenta una zona di scontro tra la placca africana e la placca euroasiatica, e dalla cui collisione si sono originate le montagne che oggi ammiriamo: all'interno degli strati di roccia, si conservano i resti e i segni di quella lontana vita tropicale, testimoniata dai resti **fossili** di molluschi, coralli, gasteropodi, squali, delfini e coccodrilli.



Carta geologico-strutturale semplificata della Maiella e delle aree circostanti che mostra la distribuzione delle unità tettoniche. 1: depositi continentali (Pleistocene medio p.p.-Olocene); 2: depositi marini e continentali post-orogenesi (Pleistocene inferiore-Pleistocene medio p.p.); 3: depositi di thrust-top marini e costieri (Plio-cene); 4: Falda Molisana (b: depositi di flysch siliciclastico Tortoniano superiore-Messiniano p.p.; a: carbonati bacinali Giurassico-Tortoniano p.p.); 5: Unità Gran Sasso-Genzana; 6: Unità Morrone-Porrara (b: depositi di flysch siliciclastico Messiniano p.p.; a: carbonati di piattaforma bacino Giurassico-Messiniano p.p.); 7: Unità Queglia (b: depositi di flysch siliciclastico Messiniano p.p.-Pliocene inferiore p.p.; a: carbonati da piattaforma a bacino Cretaceo superiore-Messiniano p.p.); 8: Unità Maiella (b: depositi di flysch siliciclastico Pliocene inferiore, a: carbonati di piattaforma-bacino e evaporiti Cretaceo inferiore-Messiniano); 9: Unità Casoli-Bomba (argille emipelagiche plioceniche); 10: asse dell'anticlinal; 11: asse della sinclinale; 12: faglie normali; 13: sovrascorrimenti a basso angolo; 14: confine del Parco Nazionale della Maiella. (Autore E. Patacca- Scandone in Liberatoscilli et al., Geosciences 2018, 8, 256).

Le forme del PAESAGGIO



In epoche geologiche recenti, i processi geomorfologici hanno modellato il paesaggio fino a dargli l'aspetto attuale, a partire dalle **glaciazioni del Quaternario** che hanno lasciato numerosi circhi e valle in valli (Anfiteatro Murelle e Valle di Femmina Morta). Inoltre, i fiumi hanno inciso profondi e lunghi valloni sui fianchi nord e orientale del massiccio, talvolta con gole molto strette, come la Valle delle Mandrelle - S. Spirito, la Valle di Taranta e la Valle dell'Orta.

Nell'area a sud del Parco, il **Monte Porrara** si erge a lato del Quarto di Santa Chiara, un altopiano tettuno-carsico sito a 1250 m, parte degli **Altopiani Maggiori D'Abruzzo**. A sud est, la morfologia cambia nettamente: le vette rocciose e acuminata dei Monti Pizzi, insieme al **Monte Secine**, spiccano fra versanti più dolci costituiti da terreni argilosì attraversati da una fitta rete di ruscelli e torrenti. Il carsismo, inoltre, contribuisce a modellare il paesaggio del geoparco, sulla Maiella ci contano più di **100 grotte**, tra cui la **Grotta del Cavallone**, con abbondanti stalattiti e stalagmiti, e la Grotta Nera, con una tipica concrezione nota come "latte di monte", morbida al tatto, alla cui genesi concorrono l'azione di batteri presenti nell'ambiente di grotta.

La diffusa circolazione sotterranea rende il Parco apparentemente arido in quota, perché la pioggia e l'acqua di fusione delle nevi s'infiltrano facilmente nel sottosuolo per sgorgare nelle copiose sorgenti di varie forme. Alcune di queste sono osservabili anche nei **gessi affioranti** presso San Valentino in A.C.



I **95 geositi** registrati nell'intera area del Geoparco Maiella mostrano l'elevata variabilità delle caratteristiche geologiche del parco, così come la loro unicità. Sono stati suddivisi in base al carattere geologico principale: strati di un tempo particolare, fossili, forme del paesaggio, ma anche archeologia, risorse idriche e minerali.

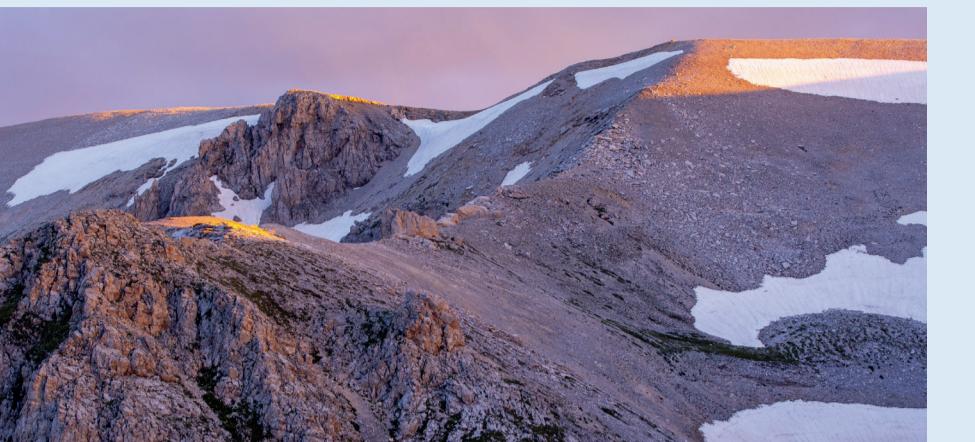
Alcuni, oggetto di studio da parte di ricercatori italiani e stranieri, hanno acquisito un'importanza internazionale, tra cui ricordiamo: il **Geosito di Capo di Fiume a Palena**; la **seziona tipo di Decontra dell'Oligo-Miocene**; la **seziona stratigrafica di Pennapiedimonte**; il campo di dune sottomarine di Cerratina; la **formazione gessoso-solfifera delle cave di Colle di Votta**; le **Sorgenti del Petrolino del Torrente Arolo**; le **Sorgenti del Verde e le Gole di Faro San Martino**; la **Grotta del Cavallone**; il **sito Paleopolitico di Valle Giumentina**; l'**Eremo di Sant'Onofrio e il tempio di Ercole Curino**; le **miniere di bitume di Acquafredda**; **geosito paleontologico a rudiste di Faro San Martino**.

La presenza di 95 geositi (siti geologici importanti per qualità scientifica, rarità, rilevanza estetica o valore educativo), di cui **22 in totale sono di importanza internazionale**, hanno rappresentato la base per la candidatura Geoparco Unesco.

Il **Geosito di Palena-Capo di Fiume**, sottoposto a vincolo archeologico, conserva sedimenti di un ambiente lagunare e palustre risalente a circa **7 milioni di anni fa**. I resti paleobotanici all'interno degli strati appartengono a salici, cipressi, alberi della canella e piante caducifoglie. Negli spazi aperti vivevano piccoli mammiferi, detti **prolaghi**, di uno dei quali è stato rinvenuto uno scheletro ben conservato. La laguna e il mare aperto antistante erano popolati da molte specie di pesci, tra cui l'**aringa rotonda**, la **perca del Nilo**, il **merluzzo** e il **pagro**, da **molluschi e ricci di mare**. Il giacimento paleontologico è parte di un sistema integrato di visita che comprende le sorgenti dell'Aventino e il Museo Geopaleontologico Alto Aventino di Palena, dove sono conservati i resti fossili citati.

GEODIVERSITA', un paesaggio unico

La geodiversità è la varietà riconoscibile in natura degli elementi geologici (rocce, minerali, fossili), degli ambienti geomorfologici (con le relative forme e processi) e delle caratteristiche del suolo. La varietà geologica di un luogo è strettamente legata alla sua **biodiversità**, che ne viene influenzata dalle molteplici forme dei luoghi, dalla pedologia, dai processi fisici e geologici in senso stretto. La geodiversità è dunque un concetto che permette di guardare all'ambiente naturale come a un sistema unico e complesso, in cui tutte le entità presenti, viventi e non, coabitano, influenzandosi e sostenendosi a vicenda.



La geodiversità del Geoparco Maiella è caratterizzata da forme del paesaggio ed elementi che lo rendono unicum nel panorama geologico italiano, per vari elementi che hanno contribuito allo sviluppo degli insediamenti umani:

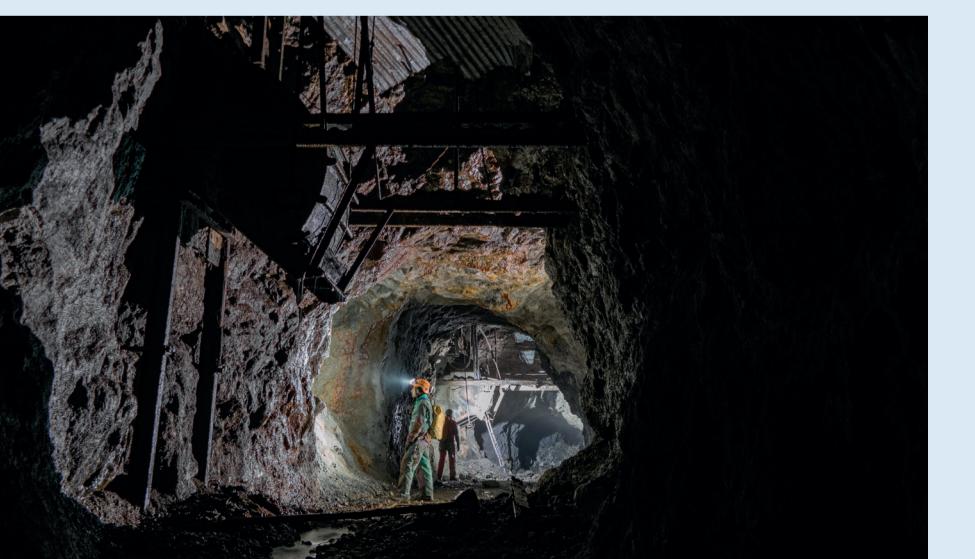
- la sua complessa geologia, frutto di un'evoluzione lunga **140 milioni di anni**, con le rocce più antiche, formatesi in antichi mari tropicali, e rocce più giovani, di "soli" pochi milioni di anni, che ci raccontano le ultime tappe di quella lunga storia;
- le forme del paesaggio, come i circhi glaciali, le profonde valli incise dai fiumi, gli altopiani carsici e le grotte;
- i numerosi geositi, luoghi in cui è presente un particolare aspetto geologico, combinato all'antropologia, all'archeologia, alle risorse naturali.

Il Geoparco e l'UOMO

Il territorio del Geoparco, è stato vissuto, abitato, interpretato fin dagli albori dell'umanità, lungo una storia lunga circa **800.000 anni**: un territorio da sempre sostegno, riparo e occasione di sviluppo economico, pur nella difficoltà insita nella sua morfologia aspra, e tuttavia sapientemente sfruttato da chi vi ha avuto dimora.

L'erosione carsica, con la formazione di numerose nicchie, ha concesso riparo agli uomini, sin dal Paleolitico. Inoltre la presenza di fiumi e antichi laghi ha facilitato la permanenza degli insediamenti umani. Appellata da molti come **Montagna Sacra**, è scenario di numerosi eremi incastonati nella roccia, molti di questi tutt'ora legati a tradizioni e feste popolari e religiose. Il mondo agropastorale è protagonista di questi versanti dove le capanne ed i muretti di pietra a secco sono elementi distintivi del paesaggio. Dopo un periodo di abbandono delle aree interne di montagna, legato allo sviluppo industriale a valle, l'agricoltura sta di nuovo trovando un momento di sviluppo all'interno del territorio del Parco. Nel versante settentrionale della Maiella il mondo agro-pastorale incontra il mondo industriale: per più di un secolo, questi sono stati i luoghi degli insediamenti dell'attività estrattiva di bitume, noti come **Bacino Minerario della Maiella**.

Gli imbocchi delle gallerie e delle miniere sono molteplici, e si sviluppano su un ampio areale, interessando il territorio di 6 Comuni. Quelli che oggi chiamiamo reperti di archeologia industriale (teleferiche, cavi, ingranaggi, carrelli e ferrovie) sono parte integrale del paesaggio e raccontano la vita dei minatori e delle minatrici. Queste caratteristiche hanno permesso di inserire uno dei complessi minerali della Maiella, quello di **Acquafredda**, nel catalogo dei 95 geositi citati in precedenza, all'interno del dossier di candidatura Unesco, allo scopo di promuoverne la conoscenza, la valorizzazione e la tutela, affinché questa parte del patrimonio naturalistico-antropologico del Parco possa essere preservata e raccontata alle generazioni future.



Maiella Unesco Global Geopark - Parco Nazionale della Maiella, ottobre 2023
Concept: Promozione Parco Nazionale della Maiella. Author: M. Anselmi, Bruno D'Amico (concept), Peppi, Milena Luca Del Monaco.
Concept: Promozione Parco Nazionale della Maiella. Author: M. Anselmi, Bruno D'Amico (concept), Peppi, Milena Luca Del Monaco.

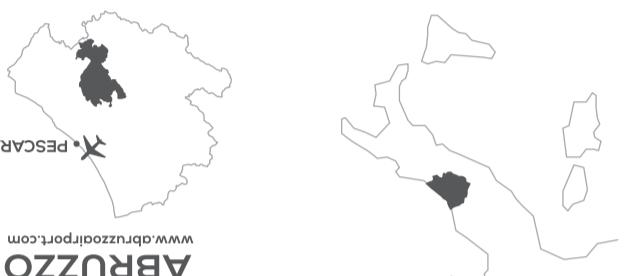
Geopark@parcomaiella.it
Informazioni:



WWW.PARCOMAIELLA.IT

+ 39 0864 2570 | promozione@parcomaiella.it
Abbazia S. Spirito di Morone | via Baldi, 28, Sulmona (AQ)

Maiella Global Geopark



unesco
Global Geopark



Maiella
Global Geopark

Una storia lunga **140 milioni di anni**



La MAIELLA NERA



MAIELLA ROCK ART PROJECT

Il Maiella Rock Art Project, patrocinato dal Parco Nazionale della Maiella e coordinato dall'Università Côte d'Azur (Nizza, Francia), attualmente in via di realizzazione, si pone come obiettivo principale di implementare le conoscenze sull'arte rupestre dell'appennino abruzzese, in particolare nel territorio del Geoparco, da cui provengono alcune delle testimonianze più significative sull'arte rupestre post-paleolitica dell'Italia Appenninica.



Il progetto ADRIATICAVES

Il Parco Nazionale della Maiella è stato capofila del progetto Interreg VB "Adriaticaves", volto da un lato a promuovere la fruizione sostenibile del **patrimonio speleologico** del proprio territorio, e dall'altro ad aumentare l'efficacia della conservazione dell'**habitat di caverna**, ed in particolare dell'habitat comunitario 8310 "Grotte non ancora sfruttate per il turismo". Il progetto ha interessato una partnership tra Paesi che si affacciano sul Mar Adriatico (Italia, Croazia, Serbia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Albania). Con l'obiettivo di migliorare e ampliare l'impatto del progetto ADRIATICAVES, il Maiella Global Geopark partecipa ad ADRIATICAVES PLUS che introduce un'azione pilota sulle potenzialità dell'innovazione digitale e, in particolare, le ricostruzioni 3D dei siti come strumento innovativo di supporto alla valorizzazione dei siti storici e naturali.

LA GROTTA DEL CAVALLONE

(geosito 44) è il sito più noto del sistema di grotte del Geoparco: è la più alta visitabile dell'Appennino, si apre a circa 1450 m di quota nel Vallone di Taranta, e ha uno sviluppo di circa 1300 m. Accessibile tramite una cabinovia, la grotta è famosa nella letteratura teatrale per essere stata l'ambientazione della tragedia pastorale "La figlia di Lorio" scritta da Gabriele d'Annunzio. Scoperta nel 1865, servì da rifugio per i cittadini della valle, durante la Seconda Guerra Mondiale, che nell'inverno del 1943-44 vi si rifugiarono per scampare ai bombardamenti dei piccoli borghi della Valle Aventino.

www.grottedelcavallone.it



LA GROTTA NERA

(geosito 36) è una delle cavità carsiche più rappresentative del patrimonio geologico sotterraneo del Geoparco. Le concrezioni calcistiche al suo interno, chiamate "latte di luna" sono rare e particolarmente abbondanti, e si formano grazie alla presenza di batteri. Il dipartimento FaBiT (UniBo), oltre ai parametri fisici (temperatura, umidità, anidride carbonica e radon), ha analizzato da un punto di vista geocheimico e microbiologico, la bianchissima concrezione, costituita per la maggior parte da acqua. Grazie alla metagenomica, le comunità microbiche presenti nelle concrezioni calcistiche sono state studiate mediante il sequenziamento del loro genoma. Su www.parcomaiella.it è disponibile la ricostruzione 3D di Grotta Nera.



SEN TIERO DEI MINATORI LETTOMANOPPELLO

COMUNE DI LETTOMANOPPELLO (PE)
Difficoltà: E Escursionisti (Facile)
Lunghezza: 3,5 km circa
Dislivelli: salita m 130 - discesa m 130
ufficio.protocollo@lettomanopello.eu
349.664 8985

L'escursione include un tratto della Miniera di Santa Liberata e della Miniera del Ponte in cui si raccontano le storie di coloro che in queste cavità hanno sacrificato le loro giovani vite nella speranza di un futuro migliore. Si tratta dell'unico sentiero minierario presente in Abruzzo, e percorrerlo è un'occasione per fare un viaggio indietro nel tempo: un percorso naturalistico, storico e culturale alla scoperta dei segreti della natura e dell'uomo, dalla geologia e della archeologia industriale.

LE MINIERE DELLA MAIELLA

L'Abruzzo, con il bacino della Maiella tra il 1800 e la prima metà del 1900, divenne tra i poli europei più importanti per le attività minerarie di estrazione di rocce asfaltiche e bituminose, nonché di petrolio. Nella lista dei geositi del Parco figurano anche i luoghi, geologicamente e storicamente appartenenti al bacino minerario compreso nel territorio di sei comuni e dieci siti principali, come le miniere di bitume di Ironicella a Lettomannopello (Pe), le Sorgenti del Petrolino di Tocco da Casauria (Pe) e le Miniere dell'Acqua fredda di Roccamorice (Pe).

Le antiche ceramiche sopravvivono solo a Rapino, dove la produzione ha un carattere popolare, con smalti e colori molto accesi e con motivi tradizionali come il cosiddetto "fioraccio" (tipico decoro floreale), le roselline, il galletto, e le cosiddette decorazioni "a paese" (fantasie di paese), "a quartiere" (fantasie suddivise in piccole aree) e "a tovaglia" (fantasie simili a quelle delle tovaglie).

L'architettura TRADIZIONALE

I paesi del Geoparco sono spesso incastonati come pietre preziose nel paesaggio, che si conserva naturale e selvatico da millenni. Le rocce calcaree della montagna, oltre a offrire riparo per pastori ed eremiti, hanno influenzato l'architettura locale e lo sviluppo di attività ad essa collegate. I centri storici dei paesi come Guardiagrele, Pescocostanzo, Pennapiedimonte, Pacentro, sono realizzati con la pietra della Maiella, lavorata dai maestri scalpellini, che sapientemente ne facevano cornici, portali e rosoni. Il Centro storico di **Fara San Martino (Torrevecchia)** è edificato con i calcari provenienti dal geosito paleontologico a rudiste. Molti dei paesi conservano ancora le mura di cinta, all'interno delle quali il semplice passeggiare si trasforma in un viaggio indietro nel tempo, per la presenza di monumenti rinascimentali, barocchi e neoclassici, nonché dell'architettura popolare. In alcuni casi, le abitazioni e le botteghe sono costituite da piani seminterrati scavati nella pietra della Maiella, a esprimere l'essenza della stretta relazione fortificata nei secoli tra la natura e l'uomo.



Il patrimonio IMMATERIALE



Il patrimonio geologico della Maiella intreccia la sua storia ed evoluzione con la storia dell'uomo che da sempre ne ha abitato rupe, grotte, pianori e vallate. Il patrimonio cosiddetto "immateriale" avanza di pari passo alla valorizzazione dell'intero territorio del Geoparco, nei suoi elementi più o meno noti, come i muretti a secco, le tradizioni locali, la cultura. Le feste popolari della comuni del Parco sono importanti testimonianze di una **cultura forestale, rurale e pastorale**. Inoltre, con l'atmosfera gioiosa del tempo festivo, arrivano anche i riti e le pratiche fortemente legati ad una spiritualità antica: il calendario delle feste scandisce la vita delle comunità. Tra le più note ci sono: il **Presepe Vivente** di Rivisondoli, la **Festa di S. Antonio Abate**, le panicelle di San Biagio a Taranta Peligna, la **processione del Venerdì Santo** e della **Madonna "che scappa"** a Sulmona, la **Festa di S. Domenico a Pretoro**, la **Processione delle "Verginelle"** a Rapino, la **"Corsa degli Zingari"** a Pacentro.



La grande tradizione dell'artigianato della Maiella continua ancora oggi grazie agli orafi, alle merlettaie, agli intagliatori, agli scalpellini, ai ceramisti, ai fabbri e ai tessitori che lavorano nei paesi del Parco (ovvero la "Presentosa" che è un celebre gioiello della tradizione orafa del Parco). Le materie prime come **calcare** e **gesso** hanno fortemente influenzato l'architettura e lo sviluppo della capacità delle comunità di estrarre e scolpire la pietra, come nelle botteghe manifatturiere di Pescocostanzo, San Valentino, Manoppello, Lettomannopello e Pennapiedimonte.

Le antiche ceramiche sopravvivono solo a Rapino, dove la produzione ha un carattere popolare, con smalti e colori molto accesi e con motivi tradizionali come il cosiddetto "fioraccio" (tipico decoro floreale), le roselline, il galletto, e le cosiddette decorazioni "a paese" (fantasie di paese), "a quartiere" (fantasie suddivise in piccole aree) e "a tovaglia" (fantasie simili a quelle delle tovaglie).

La MAIELLA BIANCA



EREMI e luoghi di culto rupestri

Appellata da molti come **Montagna Sacra**, la Maiella, è scenario dei sentieri dello spirito (Cammino di Celestino, Via degli eremi rupestri della Maiella orientale) e di numerosi eremi incastonati nella roccia, molti di questi tutt'ora legati a tradizioni, feste popolari e religiose. Gli eremi si integrano nel paesaggio naturale e, grazie a loro, la montagna è frequentata non solo durante feste e rituali, ma anche da escursionisti che ripercorrono sui sentieri le tappe di santi ed eremiti. Sono circa 40 gli eremi rupestri nel Parco, collocati nei canyon o su ripide pareti, profondamente fusi nella e con la roccia in una spirituale continuità tra uomo e natura.



I MURETTI A SECCO

PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE unesco

Inseriti nel novembre 2018 nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Unesco, queste costruzioni dimostrano l'armoniosa relazione tra gli uomini e la natura e allo stesso tempo rivestono un ruolo vitale per prevenire le frane, le inondazioni e le valanghe, ma anche per combattere l'erosione del suolo e la desertificazione. L'anno scorso è partito il primo **corso per la costruzione e il recupero di muri e capanne in pietra** organizzato dall'Ente Parco in collaborazione con ITALIA ITALIA (Alleanza mondiale per il paesaggio terrazzato) con l'obiettivo di valorizzare e recuperare il paesaggio terrazzato maiellense.



Le collezioni PALEONTOLOGICHE

E' possibile ammirare il patrimonio geologico e paleontologico del Geoparco Maiella all'interno di alcuni Musei del territorio e in collezioni e mostre itineranti.
MUSEO GEOPALEONTOLOGICO ALTO AVENTINO, di Palena (CH), in cui sono esposti fossili rinvenuti nel Geosito di Capo di Fiume, come lo scheletro di un Prolago e cospicui reperti di paleoflora e pesci, oltre a resti di mammut (Giuliano Teatino e Tortoreto), ippopotamo, cervo ed elefante antico (Ortona) del Quaternario.

Castello Ducale, +39.349.1950922, www.museogeopaleontologicopalena.it

MUSEO BARRASSO di Caramanico Terme (PE) ha una bella vetrina geologica con reperti riferiti alla sedimentazione e all'emersione della montagna della Maiella.

Via del vivaio, +39.085.922343, caramanico@parcomaiella.it

MUSEO NATURALISTICO - ARCHEOLOGICO "M. LOCATI" di Lama dei Peligni (CH), all'interno del quale sono esposti fossili provenienti dalla Grotta degli Orsi Volanti di Rapino (Ch): fra gli esemplari presenti, l'orsa bruno, l'orsa delle caverne, il leone delle caverne, il rinoceronte e un ramo mandibolare sinistro di macaco.

Loc. Colle Madonna, +39.0872.916010, lamaradeipeligni@parcomaiella.it

MUSEO DEI FOSSILI e DELLE AMBRE di San Valentino in Abruzzo Citeriore (PE) contiene reperti appartenenti ai principali gruppi animali e vegetali, provenienti da importanti giacimenti italiani ed esteri. Attraverso l'allestimento museale è possibile compiere un viaggio nella storia della Terra, dall'Era Paleozoica al mondo attuale.

Via Cupoli 10, +39.360.612307 www.ambrefossili.org

LA MOSTRA

"LA MONTAGNA DELLA MAIELLA 16 MILIONI DI ANNI FA: DELFINI, FOCHI, SQUALI E COCCODRILLI" - La mostra racchiude uno spaccato della vita e dell'ambiente dell'Oceano Tethide fra circa 15 e 20 milioni di anni fa. Per la prima volta sono stati riuniti assieme i fossili che testimoniano la biodiversità di quell'antico mare: squali, coccodrilli, foche e squalodonti, alcuni esposti per la prima volta al pubblico come lo **Squalodon**. www.museounich.it



Il Geoparco Maiella UNESCO promuove e sostiene il turismo sostenibile, potendo contare su una rete di oltre venti centri visitatori, musei e una rete di sentieri e percorsi per mountain bike di circa 1200 km complessivi. Gli itinerari escursionistici a tema geologico permettono di ammirare e conoscere le molteplici peculiarità geologiche del territorio del Geoparco.

PASSO SAN LEONARDO – ROCCACARAMANICO

Versante Occidentale, (geositi 60 e 5)

Il percorso geoturistico dal geosito 60 del database del Geoparco, è denominato "Punto panoramico di Passo San Leonardo", nell'area parcheggio. Da qui, eccezionale punto di osservazione, è possibile scorgere il versante occidentale del Massiccio, la valle dell'Orta, il versante orientale del Monte Morrone, per arrivare con la vista fino alle propaggini meridionali del Gran Sasso. Il sentiero, attraverso boschi favolosi e una natura selvaggia, giunge fino all'abitato di Roccacaramanico, dalla cui piazza Callarone si può godere di uno dei più suggestivi panorami sulla Maiella. Nel centro abitato, affiora il conglomerato di Roccacaramanico, imponente formazione litologica dalle caratteristiche di strato-tipo, depositato in un breve intervallo di tempo e indicativo del passaggio Miocene-Pliocene (5,3 milioni di anni).

PENNAPIEDIMONTE – VALLE DELLE TRE GROTTE

versante orientale, (geositi 74 e 6)

Lungo il sentiero che da Pennapiedimonte entra nella Valle dell'Avello-Vallone delle Tre Grotte, affiora una sezione stratigrafica continua, appartenente alla Formazione di Santo Spirito, una formazione geologica della Maiella risalente al periodo Eocene inferiore-Oligocene medio (tra 42 e 31 milioni di anni fa). Percorrendo il sentiero, è possibile incontrarsi sia il limite inferiore della Formazione di Santo Spirito, cioè il contatto con la sottostante Formazione dell'Orfento (Cretaceo superiore), che il suo limite superiore, ossia quello con la più recente Formazione di Bolognano (Oligocene superiore-Miocene superiore). Nella sezione geologica esposta nei pressi di Pennapiedimonte, si riconoscono principalmente facies sedimentarie marine dove è possibile notare due strati, ricchi di nummuliti e altri organismi bentonici come i coralli e le alghe coralline.



Il Geoparco sta lavorando all'allestimento di due nuovi sentieri, uno legato alla **Seconda Guerra Mondiale** e l'altro al **Bacino Minerario della Maiella**. Il sentiero dedicato tedesco costruito alla fine del 1943 per contrastare l'avanzata delle Forze Alleate di liberazione. Il "Sentiero dei Minatori" ripercorrerà il tracciato della Linea Gustav, un sistema difensivo nel settore settentrionale della Maiella, compreso nel territorio di sei comuni, e che comprendrà il geosito delle miniere dell'Acqua fredda.



Dieci Giornate in Pietra e Fiabosco

"DIECI GIORNATE IN PIETRA" è la manifestazione internazionale dedicata alla pietra bianca della Maiella e alla tradizione scalpellina, ampiamente diffusa in molti borghi del Geoparco. Spettacoli teatrali, concerti, convegni, memoriali, escursioni, eventi formativi, svolti nel corso di dieci giornate, in cui gli scultori si ritrovano a **Lettomanoppello (PE)** per celebrare i maestri della pietra del passato e per realizzare i loro "pietrales" che finiranno sui muri del centro storico. All'interno del piccolo borgo di Lettomannopello ancora vivono le botteghe che fanno riferimento alla tradizione, sia nello stile che nelle tecniche di lavoro. La valorizzazione della tradizione scalpellina sta permettendo, oggi, di incentivare il recupero dell'arte dei maestri in pietra, con la creazione di complementi d'arredo in pietra, come caminetti, bassorilievi, portalampane, sculture.

"FIABOSCO", invece è il primo bosco dell'immaginario presente in Italia e più precisamente a **S. Eufemia a Maiella (PE)** in provincia di Pescara. "Fiabosco" vuole tutelare le creature fantastiche che hanno animato la fantasia di chi ci ha preceduti per offrirle a chi voglia immergersi in un viaggio unico, fino alla fonte delle storie. Immagina un luogo dove vengano tutelate l'immaginazione e la fantasia.

Un luogo popolato da creature fantastiche e straordinarie, che hanno abitato l'intimo di questi territori per secoli: un luogo calmo di storie antiche, tramandate nel tempo nel tentativo di svelare il mistero dell'esistenza. Immagina un luogo dove l'antica pietra della Maiella venga plasmata dalla fantasia di scultori provenienti da ogni parte del mondo, riallacciando il filo con le tradizioni del passato.

